



COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

Provincia di Pisa

ASSESSORATO ALLE POLITICHE ED ISTITUZIONI CULTURALI

a cielo Aperto

**Al via il quarto ciclo di incontri musicali nel giardino di Villa Pacchiani
3, 10, 17 e 22 luglio 2014**

Dopo il successo delle scorse tre edizioni, si rinnova il ciclo di incontri musicali che si inseriscono nella programmazione di Villa Pacchiani: quest'anno il giardino della villa è lo scenario di quattro appuntamenti musicali che si terranno il **3, 10, 17 e 22 luglio**.

a cielo Aperto è un'iniziativa del **Comune di Santa Croce sull'Arno. Assessorato alle Politiche ed Istituzioni Culturali** in collaborazione con Pro Loco Santa Croce sull'Arno, con la sponsorizzazione di Cassa di Risparmio di San Miniato e Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

a cielo Aperto è una rassegna di musica eseguita con strumenti diversi e che spazia in un percorso ideale che va dalla musica barocca alle produzioni internazionali.

Si parte il **3 luglio** alle 21.15 con il duo **Stefano Agostini** (flauti) e **Filippo Burchietti** (violoncello) dal titolo *Il Novecento musicale tra sperimentazione influssi popolari*. Il programma è dedicato alla musica dell'"altro novecento", un secolo musicale complesso e ricco di una molteplicità di esperienze, spesso oscurate dal prevalere delle avanguardie. In particolare i brani proposti trovano fonti di ispirazione negli elementi delle tradizioni folkloriche a partire dai *Duetti* di **Bartok** che attingono il materiale tematico dalla tradizione popolare di tutto il territorio dei Carpazi e dei Balcani. *Assobio a Jato*, del maggiore compositore brasiliano **Villa-Lobos**, è un brano esemplare dello "stile esotico", intenso e coinvolgente che sfrutta al massimo grado le possibilità dinamiche, tecniche ed espressive dei due strumenti. Il preludio – fantasia di **Cassadó** trova radici nel folklore spagnolo con richiami impressionistici che testimoniano l'influsso che il grande violoncellista ebbe dalla musica francese, in particolare di Maurice Ravel. Una raffinata e "colta" rivisitazione del tango argentino è tipica della musica di **Astor Piazzolla** che ha dedicato al flauto composizioni entrate in poco tempo a far parte del repertorio "classico" di questo strumento. Il programma è impreziosito dalla proposta *Mirrors*, un breve brano dalle sonorità sospese e rarefatte, caratterizzato da una raffinata ricerca timbrica, della finlandese **Kaija Saariaho** considerata uno dei più significativi compositori dell'attuale scena musicale.

Stefano Agostini e Filippo Burchietti sono i primi musicisti ospiti di a cielo Aperto #4. **Stefano Agostini**, flautista, perfezionatosi alla Scuola di Conrad Klemm, ha fatto dell'ecclettismo la sua principale cifra stilistica. Dopo aver avuto per molti anni il ruolo di primo flauto in Orchestre Lirico- sinfoniche, ha svolto e svolge tuttora attività concertistica con vari ensemble cameristici in Italia e all'Estero. Interessato ai linguaggi contemporanei,



COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

Provincia di Pisa

all'improvvisazione e al rapporto della musica con gli altri linguaggi artistici, collabora con compagnie di danza e di teatro con musicisti di area Jazz e con compositori sperimentando nuove modalità espressive. È docente dell'Istituto Musicale P. Mascagni del quale è stato direttore dal 2005 al 2013.

Filippo Burchietti ha iniziato gli studi al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze e ha poi approfondito la sua formazione musicale seguendo corsi di musica da camera con il Trio di Trieste, Piero Farulli, Dino Asciola, Maureen Jones e quelli di perfezionamento strumentale con Karinee Georgian (allieva di M. Rostropovich), Amedeo Baldovino, Antonio Janigro, Mario Brunello, Miklos Perenyi e Anner Bijlsma. Ha collaborato come primo violoncello con varie orchestre fra le quali la "Fenice" di Venezia, la RAI di Torino, l'Orchestra Regionale Toscana suonando con direttori quali R. Barshai, F. Bruggen, S. Bychkov, M. W. Chung, G. Gelmetti, C. M. Giulini, G. Kuhn, Z. Metha, R. Muti. Esperto del vastissimo repertorio cameristico nelle formazioni dal duo al quintetto con pianoforte, duo con violino, dal trio al sestetto d'archi, è invitato dalle più importanti istituzioni concertistiche italiane ed europee. Il suo repertorio spazia dalla prassi barocca con strumenti originali (grazie a A. Bijlsma) alla musica contemporanea: impegnato nello studio e nella divulgazione della musica del Novecento con gruppi quali l'E.CO. Ensemble e il Modern Ensemble, ha tenuto vari seminari e concerti sul repertorio contemporaneo per violoncello solo effettuando tournée in tutto il mondo. Esplora senza preconcetti ogni linguaggio musicale: folk, rock, etnico, kletzmer (con Luca Di Volo e Claudia Bombardella) ma soprattutto jazz, collaborando con prestigiosi nomi della musica improvvisata, con i quali ha inciso per prestigiose etichette discografiche (Splas(H), Silence, EMA Records, Materiali Sonori). Dal 2000 è docente di violoncello presso l'Istituto Musicale "P. Mascagni" di Livorno e presso la Scuola di Musica "G. Verdi" di Prato.

Il **10 luglio** è la volta dell'ensemble vocale **Voci cortesi (Marco Pellegrini basso, Massimo Cosmelli tenore, Sara Bacchelli alto, Nadia Marino soprano)** il cui repertorio abitualmente spazia tra rinascimento e tardo rinascimento italiano, francese e inglese, tra il XV e il XVII secolo e che presenta **Au joly bois**. Quasi sempre nelle raffigurazioni rinascimentali – dipinti, incisioni, miniature – i musicisti, suonatori e cantori sono rappresentati "en plein air", sullo sfondo di una natura spesso serena e lussureggiante. Testimonianza, certo, di una abitudine diffusa – quella di suonare e cantare all'aperto - ma anche segno del legame profondo che intercorre tra musica e natura, essendo quest'ultima considerata ispiratrice, se non addirittura suggeritrice, della creazione ed espressione musicale. Memori di questa antica e straordinaria tradizione, l'Ensemble coglie l'occasione della esibizione nella cornice del giardino a Santa Croce sull'Arno per proporre una serie di brani polifonici rinascimentali – madrigali, frottole, villanelle – che richiamano nel testo l'argomento della natura: la flora, la fauna, le stagioni, suoni, colori e sentimenti che nascono dall'osservazione degli elementi naturali. Le musiche sono di J. Arcadelt (1504 – 1568), F. Azzaiolo (1530 – 1569), J. Bartlet (XVI – XVII sec), J. Bennet (1570 – 1610), G. Caimo (1545 – 1584), R. de Lassus (1532 – 1594), J. Des Pres (1450 – 1521), C. de Sermisy (1490 – 1562), J. Dowland (1563 – 1626), T. Fabianese (XVI), C. Janequin (1485 – 1558), L. Marenzio (1553 – 1599), T. Morley (1558 – 1602), G. M. Nanino (1544 – 1607), P. Passereau (1509 – 1547).



COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

Provincia di Pisa

Il programma prosegue il **17 luglio** con un appuntamento tutto dedicato a Bach: **Learning Bach** è la performance condotta da **Francesco Oliveto**, con il coinvolgimento del pubblico, e che muove dal principio che la godibilità esteriore (passiva) della musica non può bastare. Essa deve diventare un dispositivo ancor più fruibile, fatto proprio, partecipato, usato. Ecco, allora, che il tema principale dell'*Arte della Fuga* di J.S. Bach serpeggerà tra il pubblico chiamato a eseguirlo, a dargli voce, corpo, emotività, nel 'qui e ora' degli astanti.

L'Arte della Fuga (*Die Kunst der Fuge*) fu iniziata nel 1740, circa, ma portata avanti con assiduità solo dal 1747; essa restò incompiuta a causa della morte del compositore avvenuta nel 1750. Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian, decise di stampare l'opera del padre nel 1751 e a questa pubblicazione ne seguì una seconda, sempre in versione incompleta, nel 1752. In entrambi i casi, la composizione non destò l'interesse del pubblico, ormai orientato verso diverse mode musicali, e vendette pochissime copie. Insieme a *L'Offerta musicale*, *L'Arte della Fuga* è oggi riconosciuta come una delle opere più complesse mai scritte e una vetta irraggiungibile nella storia della polifonia. La raccolta è costituita da ventiquattro pezzi pensati per un organico strumentale non precisato; l'ultimo brano, tuttavia, è un corale intitolato *Wenn wir in hoechsten Noethen* ("Quando siamo nel momento del bisogno") che non ha alcun legame strutturale (il tema non compare mai) o storico con i brani precedenti. Quest'ultimo corale sarebbe stato dettato da Bach, ormai cieco, pochi istanti prima di morire al suo genero Johann Christoph Altnickol.

A seguire **Playing Bach** con l'esecuzione di **Martina Bellesi** al violoncello del primo contrappunto de *L'Arte della Fuga* e della *V Suite per violoncello solo*. Nella nudità di uno strumento monofonico, come il violoncello, si potrà nuovamente apprezzare la complessa struttura dell'*Arte* per la quale, in verità, Bach non dette nessuna indicazione di organico musicale. Così come risulta sorprendente la quinta *suite* – la più contrappuntistica delle sei – che giustappunto a un solo strumento (e al virtuosismo di chi lo suona) affida quelle incredibili architetture polifoniche.

Ultimo appuntamento il 22 luglio per *Armonie artificiali: l'arte della scordatura in area tedesca, dalle origini al XIX secolo* con Ensemble Arché Barocca (Luisa Di Menna e Agostino Mattioni violini e Viola Mattioni, violoncello). Nella prassi esecutiva odierna, l'utilizzo, la storia e persino l'esistenza della scordatura o – per meglio dire – di accordature diverse da quella ordinaria, nella musica colta sono quasi completamente sconosciuti. Molti violinisti di oggi non ne hanno mai sentito parlare, mentre per altri risulta una pratica estremamente artificiosa e senza dubbio desueta, nonostante ne abbiano fatto uso, anche in epoche più recenti, compositori come Paganini, Mahler, Stravinsky, Bartók, Kodály. Sebbene effettivamente in declino già dal XIX secolo, infatti, essa non fu mai del tutto abbandonata. Ci fu, invece, un momento nella storia, all'epoca dello sviluppo della scrittura idiomatica per il violino – più precisamente tra il XVII e il XVIII secolo –, in cui l'utilizzo di accordature non convenzionali acquisì in vari paesi europei, ma soprattutto in Germania, la dignità di vera e propria arte, permettendo di mettere alla luce, portandole fino alle estreme possibilità, tutte le caratteristiche timbriche e tecniche degli strumenti ad arco. Fu proprio in questo periodo, infatti, che il violino in particolare cominciò ad acquisire un'identità propria e ben definita e ad emergere – ricevendo sempre più attenzione da parte dei compositori – dal contesto



COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

Provincia di Pisa

popolare, trasformandosi in strumento nobile e assurgendo a veicolo delle più sofisticate espressioni artistiche. Il programma proposto permetterà di fare un piccolo viaggio attraverso due secoli per riscoprire questa straordinaria invenzione e tutto il suo fascino, soprattutto attraverso l'utilizzo che ne fecero alcuni compositori di area tedesca come G. P. Telemann, J. Pachelbel, H. I. F. Biber.

Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito e avranno inizio alle 21.15.

Il programma:

3 luglio

Stefano Agostini – flauti
Filippo Burchietti - violoncello

Il novecento musicale tra sperimentazione e influssi popolari.

musiche di B. Bartòk, G. Cassadó, A. Piazzolla, K. Saariaho, H. Villa-Lobos

10 luglio

Voci cortesi ensemble vocale

Marco Pellegrini - basso, Massimo Cosmelli - tenore, Sara Bacchelli - alto, Nadia Marino - soprano

Au joly bois

musiche di J. Arcadelt, F. Azzaiolo, J. Bartlet, J. Bennet, G. Caimo, R. de Lassus, C. de Sermisy, J. Des Pres, J. Dowland, T. Fabrianese, C. Janequin T. Morley, L. Marenzio, G. M. Nanino, P. Passereau

17 luglio

Francesco Oliveto - direttore

Learning Bach performance con il pubblico

Martina Bellesi - violoncello

Playing Bach

22 luglio

Ensemble Arché Barocca

Luisa di Menna e Agostino Mattioni - violini

Viola Mattioni - violoncello

Armonie artificiose: l'arte della scordatura in area tedesca, dalle origini al XIX secolo

musiche di H. I. F. Biber, J. Pachelbel, G. P. Telemann

VILLA PACCHIANI

via Provinciale Francesca Sud, 20, Santa Croce sull'Arno (PI)

info: Comune di Santa Croce 0571 30642; 0571 389953

e-mail: biblioteca@comune.santacroce.pi.it